



federAmbiente



Riutilizzo e preparazione per il riutilizzo: le esperienze delle imprese di igiene ambientale

Perugia 28-11-2014

Bernardo Piccioli Fioroni

FEDERAMBIENTE

Federazione italiana servizi pubblici di igiene ambientale

Ci sono più modi per introdurre il tema del riutilizzo (e della preparazione per il riutilizzo) e spiegare perché il settore delle aziende di igiene ambientale inizia ad interessarsene:

1. seguire l'evoluzione normativa in materia di prevenzione dei rifiuti;
2. mostrare come la prevenzione dei rifiuti possa rappresentare non solo un obbligo ma anche un'opportunità;
3. Realizzare come nel flusso dei rifiuti sia presente una quantità significativa di oggetti potenzialmente riutilizzabili che, in alcuni casi, hanno ancora un valore di mercato.

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

1. Sintetico inquadramento normativo

La direttiva 98/2008/CE

introduce, relativamente ai rifiuti, il concetto di «prevenzione» (art. 3 par 12):

«misure, prese **prima che** una sostanza, un materiale o un prodotto **sia diventato un rifiuto**, che riducono:

- a) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti»

quello di «riutilizzo» (art. 3 par 13):

«qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti **che non sono rifiuti** sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti».

e quello di «preparazione per il riutilizzo» (art. 3 par 16):

«le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti **diventati rifiuti** sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento».

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

1. Sintetico inquadramento normativo

La direttiva 98/2008/CE

definisce (art. 4) una gerarchia delle priorità delle opzioni di gestione:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

stabilisce (art. 11 par. 1) che gli SM adottino le misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e le misure di preparazione per le attività di riutilizzo, in particolare favorendo la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione, l'uso di strumenti economici, di criteri in materia di appalti, di obiettivi quantitativi o di altre misure.

Fornisce (Allegato IV) degli esempi di prevenzione dei rifiuti, tra cui anche misure relative al riutilizzo:

16. Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate.

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

1. Sintetico inquadramento normativo

Il D.lgs. 152/2006

recepisce la direttiva e rimanda (com. 2 art. 180-*bis*) all'emanazione di decreti attuativi che stabiliscano le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione e riutilizzo e la definizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (D.D. 7 ottobre 2013, G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013)

- annovera tra le misure generali che possono agire contemporaneamente su più flussi di rifiuti, il riutilizzo (punto 5.3)
- rimanda all'emanazione dei decreti di cui al com. 2 art. 180-*bis*

Il tema è inoltre ripreso dalla pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti, in particolare nei programmi regionali di prevenzione dei rifiuti (D.lgs. 152 art. 199 com. 3 lette r) i quali devono recepire le indicazioni del PNPR.

Alcuni esempi:

- Regione Marche, Campania, Abruzzo, Umbria, Lazio ecc.

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

1. *Sintetico inquadramento normativo*

Quindi

Le autorità locali saranno presto chiamate, anche attraverso il supporto delle imprese che effettuano il servizio di gestione rifiuti, a introdurre nei territori misure concrete per promuovere il riutilizzo come forma di prevenzione dei rifiuti e la preparazione per il riutilizzo.

Si ricorda per inciso che gli obiettivi al 2020 di cui all'art. 11 com. 2 della Direttiva 98/2008/CE sono obiettivi congiunti di «preparazione per il riutilizzo e riciclo».

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

2. *La prevenzione come opportunità*

La prevenzione dei rifiuti può rappresentare non solo un obbligo ma anche un'opportunità per migliorare l'efficienza con cui utilizziamo le risorse e la sostenibilità ambientale ed economica del servizio di gestione dei rifiuti.

Alla produzione di rifiuti è infatti associato un costo (in termini ambientali, economici, e in alcuni casi anche sociali).

Questo costo può essere in parte ridotto rendendo più efficiente la fase di gestione del rifiuto

- l'ottimizzazione dei sistemi di RD e recupero consente di minimizzare la quota delle frazioni non altrimenti valorizzabili e di reimmettere nei cicli produttivi materie prime che possono così sostituire quelle vergini ("economia circolare");

ma può essere ulteriormente e più efficacemente ridotto se, oltre a intervenire a valle della produzione del rifiuto, si cerca anche di migliorare i processi produttivi, i prodotti immessi sul mercato, i modelli di distribuzione delle merci, le forme e le abitudini di consumo.

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

3. *Gli oggetti riutilizzabili presenti nel flusso dei rifiuti*

In particolare, può avere effetti positivi (diretti e indiretti) sulla fase di gestione del rifiuto:

- ✓ la maggiore responsabilità dei produttori rispetto a ciò che viene immesso sul mercato (es. EPR);
- ✓ la diffusione di prodotti eco-compatibili: più leggeri (imballaggi), facili da riciclare, contenenti materiali riciclati ecc.
- ✓ Il GPP (→ aumento della domanda – e quindi del valore - delle materie prime seconde);
- ✓ una maggiore informazione e responsabilità (ambientale e civica) dei consumatori nella fase di acquisto e consumo;
- ✓ una maggiore attenzione delle utenze domestiche nella fase di conferimento del rifiuto (es. compostaggio domestico).

È anche per queste ragioni che da più di 10 anni Federambiente è impegnata nella promozione (verso P.A., cittadini e il sistema delle imprese che rappresenta) di politiche di prevenzione dei rifiuti.

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

3. *Gli oggetti riutilizzabili presenti nel flusso dei rifiuti*

Nel flusso dei rifiuti urbani risulta presente una quantità significativa di oggetti potenzialmente ancora utilizzabili (sia direttamente sia dietro riparazione), alcuni dei quali hanno ancora un valore di mercato.

Ad oggi, in Italia, non esiste una stima a livello nazionale della quantità di merci riutilizzabili presenti nel flusso dei rifiuti urbani. Esistono però delle rilevazioni condotte a livello locale e i risultati di alcune esperienze particolarmente virtuose. In altri paesi europei esistono invece analisi condotte (a livello campionario) sull'intero territorio nazionale:

Regno Unito (WRAP, *Composition of kerbside and HWRC bulky waste 2012*):

- centri di raccolta: circa 50% dei rifiuti ingombranti (+ RAEE e tessili) appare potenzialmente riutilizzabile:
 - il 32% direttamente
 - il 18% dopo riparazione
- cassonetto o raccolte di ingombranti: circa il 40% dei rifiuti "ingombranti" appare riutilizzabile
 - il 24% direttamente
 - il 16% dopo piccole riparazioni

Introduzione e contestualizzazione



federAmbiente

3. *Gli oggetti riutilizzabili presenti nel flusso dei rifiuti*

Riuscire a intercettare questi flussi consentirebbe di:

- ✓ prolungare la vita utile di prodotti ritardando il loro ingresso nel ciclo dei rifiuti (concetto di prevenzione);
- ✓ mettere a disposizione delle comunità una serie di prodotti/componenti usati ma di qualità e a prezzi accessibili (o addirittura gratuitamente);
- ✓ ridurre i costi ambientali ed economici connessi alla gestione dei rifiuti destinati a recupero o a smaltimento;
- ✓ sostenere tutti quei soggetti che sarebbero in grado di reinserire prodotti e componenti nei cicli di consumo generando (a seconda del modello) valore economico, occupazione, inclusione sociale e/o forme di solidarietà.

Introduzione e contestualizzazione



federambiente

È per questo insieme di ragioni (1-2-3) che dal 2002 Federambiente si occupa di prevenzione dei rifiuti e, recentemente, anche del tema del riutilizzo.

In particolare nel 2012 Federambiente ha avviato un progetto sperimentale in collaborazione con il settore dell'usato (attraverso la Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato) finalizzato a verificare la possibilità di una sinergia e le forme concrete di collaborazione tra i due settori.

Una ricognizione delle forme di collaborazione tra P.A., imprese di igiene ambientale e operatori dell'usato (effettuata dentro e fuori il progetto sperimentale Federambiente-Rete ONU) evidenzia diversi modelli e soluzioni.

Questi si distinguono principalmente in base a:

1. quando avviene l'intercettazione

il fatto che essa avvenga prima o dopo che oggetti potenzialmente riutilizzabili abbiano assunto la qualifica di rifiuto segna infatti la distinzione tra «**riutilizzo**» e «**preparazione per il riutilizzo**».

Si tratta di una distinzione in alcuni casi “formale” che, però, ha risvolti sostanziali:

- operare con i beni non comporta le implicazioni gestionali ed economiche dettate dall'esigenza di conformità normativa che richiede la gestione dei rifiuti (autorizzazione ordinaria, tracciabilità, garanzie economiche ecc.).

I diversi modelli



federAmbiente

Ad oggi questa scelta avviene in base a criteri ed esigenze di carattere diverso:

- di principio: si ritiene di privilegiare prioritariamente la fase della prevenzione “in senso stretto” (es. «i centri del riuso» di Marche e Abruzzo);
- gestionale: visto che la fase di intercettazione rappresenta comunque un costo, si privilegia (o si ritiene di non escludere) l'intervento su quanto è già entrato nel CdR (conferito dalle utenze domestiche e assimilate);
 - si stanno affacciando alcune ipotesi operative che prevedono la gestione di flussi di beni all'interno del centro di raccolta («isola del riuso» Cfr. Cauto-Regione Lombardia, Hera-Comuni dell'Emilia Romagna, Collegato ambientale alla legge di stabilità 2013).
- di conformità normativa: si registra infatti una certa reticenza da parte della autorità pubbliche, delle aziende di gestione rifiuti e di alcuni operatori del terzo settore, a intraprendere l'attività di preparazione per il riutilizzo in assenza dei decreti attuativi previsti dall'art. 180-*bis* del D.lgs. 152/06.

Va comunque ricordato che, con le opportune cautele di carattere logistico, organizzativo e gestionale, l'attività di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo non si escludono a vicenda (es. il caso Vicenza).

2. gratuità o mercato

Una seconda distinzione riguarda lo sbocco dell'intercettato, dove la differenza è sostanzialmente tra gratuità e mercato. Nel primo caso i beni intercettati vengono reimmessi nei cicli di consumo gratuitamente o attraverso sistemi di scambio.

Possibili vantaggi:

- ✓ accoglienza più facile da parte della P.A. e dei cittadini;
- ✓ sostegno alle fasce più deboli della popolazione;
- ✓ bassi costi di gestione grazie alla collaborazione con associazioni di volontariato;

Possibili criticità:

- ✓ difficoltà a donare tutto ciò che si intercetta, conseguente restrizione del filtro in ingresso o aumento degli spazi per lo stoccaggio o rischio di far tornare rifiuto ciò che rimane in giacenza;
- ✓ difficoltà ad incrementare oltre una certa soglia le quantità di intercettato e le % di riutilizzo;
- ✓ difficoltà a coprire i costi operativi all'aumentare dei flussi in ingresso e uscita;
- ✓ rischio di rimanere una forma di sussidiarietà a carico (almeno in parte) dei cittadini.

2. gratuità o mercato

Nel secondo caso i beni/rifiuti riutilizzabili sono oggetto di vendita (ingrosso/dettaglio) e le donazioni si limitano all'invenduto.

Possibili vantaggi:

- ✓ ricerca dell'autosufficienza economica dell'attività anche grazie all'efficientamento organizzativo, logistico, gestionale;
- ✓ sensibile aumento dell'intercettato e dell'avviato al riutilizzo;
- ✓ sostegno all'economia dell'usato con emersione delle attività informali, creazione di posti di lavoro (spesso associato a percorsi di inserimento sociale es. Coop tipo B), sviluppo delle economie locali;
- ✓ non esclude le donazioni, che però si concentrano solo sull'invenduto.

Possibili criticità:

- ✓ maggiori difficoltà di coordinamento tra P.A. e operatori dell'usato (difficoltà ad accettare che iniziative privatistiche di carattere lucrativo si innestino su iniziative di carattere pubblico);
- ✓ necessità di trovare forme di collaborazione tra aziende I.A. e operatori dell'usato che diano reciproci vantaggi;

3. modello intermedio

Esiste poi un modello intermedio in cui i beni con maggior valore vengono venduti a prezzi di solidarietà per coprire le spese di gestione e/o finanziare progetti di carattere ambientale o di solidarietà, mentre il resto viene donato (es. Operazione Mato Grosso, Manitese ecc.).

Modelli intermedi si stanno oggi affermando (Capannori, Provincia di Reggio Emilia ecc.) laddove il modello solidaristico vede incrementare i flussi da gestire ed ha necessità di coprire l'aumento dei propri costi di gestione.

Alcune esperienze



federAmbiente

I centri del riuso della Regione Marche

Centro del riuso di **Serra de Conti** (serve 4 comuni: Serra de Conti, Barbara, Arcevia, Montecarotto, tot 12.086 ab)

<i>Periodo</i>	<i>Abitudine consolidata</i>	<i>Nuova abitudine</i>	<i>Riduzione di rifiuti (kg)</i>	<i>Riduzione procapite di rifiuti (kg/ab*a)</i>
2008	<i>Oggetti di uso comune in buono stato che diventavano rifiuti</i>	<i>Consegna di oggetti di uso comune ancora in buono stato che possono essere riutilizzati tali e quali</i>	12.600	3,4
2009			31.700	8,6
2010			36.400	9,9
2011			42.750	11,6
2012			40.689	10,9
2013			34.669	9,3

*NOTA: Il dato di riduzione dei rifiuti è indicativo ed è desunto dalle pesate al ritiro. Se si considerano i 4 Comuni **2,8 Kg/ab*a***

- Comunale, gestito attraverso la cooperativa che ha in appalto la gestione del CdR dentro cui sorge → economie derivanti dal non dover pagare personale appositamente dedicato (la percentuale del tempo che il personale dedica al riuso va dal 5 al 10% del tempo totale per la gestione del CdR);
- 90% dell'intercettato viene avviato al riutilizzo, il resto (giacenze superiori a 3 mesi) torna rifiuto;
- per evitare accaparramenti (chi fa mercato) è stato introdotto un sistema a punti: conferendo i rifiuti differenziati al CdR (o portando oggetti al centro del riuso) si acquista il diritto al prelievo dei beni.

Alcune esperienze



federAmbiente

Comune di Capannori (45.056 ab)

Realizzato nel 2011 accanto al centro di raccolta e dato in gestione a due associazioni (“La bisaccia” e Caritas) che si servono di volontari.

L'affitto del capannone è pagato dall'azienda che gestisce il CdR all'interno di cui sorge.

Prevedono un'estensione (+ magazzini per problemi di stoccaggio) e congiuntamente di iniziare a vendere qualcosa a prezzi simbolici per coprire l'aumento dei costi di gestione:

elettricità, acqua, telefono, mezzi (gasolio e RCA), affitto magazzini ecc.



Risultati 2012 :

93 t di beni avviati al riutilizzo = 2 Kg/ab*a = 0,45% dei rifiuti totali del Comune

Risultati 2013 :

104,9 t di beni avviati al riutilizzo (89,7 t mobili e altro, 15,2 t indumenti) = 2,3 Kg/ab*a

Alcune esperienze



federAmbiente

Un mezzo accanto ai centri di raccolta con funzione "di filtro"



Nata nell'ambito della sperimentazione
sul riutilizzo Federambiente-Rete ONU



Vantaggi:

- utile per il monitoraggio dei flussi di beni riutilizzabili in ingresso ai CdR;
- rispetto al monitoraggio sui **rifiuti** potenzialmente riutilizzabili (compilazione scheda) consente di reimmettere i **beni** intercettati nei cicli di consumo;
- utile a comparare le performance di vari centri di raccolta senza prevedere spese per infrastrutture fisse;

Alcune esperienze



federAmbiente

Centro mobile del Riuso



Alcune esperienze



federAmbiente

Centro mobile del Riuso



Risultati di **3 mesi** di sperimentazione:

- In tre mesi 74 famiglie hanno donato **2.470 Kg** di beni
- Permettendo di reimmettere in circolo beni per un valore di 7.156€
- Evitando costi di smaltimento (Ingombrante, legno, inerte) pari a 76, 52€
- Con un costo di gestione di 2.760€

Proiezione per **1 anno** di attività in un solo **ecocentro**:

- 9.880 Kg di rifiuti intercettati
- Per un valore ipotizzato di 28.627€
- e mancati costi di smaltimento pari a 306€

Proiezione per **1 anno** nei **50 Comuni** serviti dal gestore

- 321.451 Kg di rifiuti intercettati
- Per un valore ipotizzato di 931.387€
- e mancati costi di smaltimento per 9.959 €

Alcune esperienze



federAmbiente



Progetto *Cambia il finale* ¹

Nei 73 Comuni dell'Emilia-Romagna in cui Hera S.p.A. gestisce i servizi ambientali (circa 1.930.000 ab) il cittadino che chiama per il ritiro degli ingombranti viene informato della possibilità di cederli, se effettivamente riutilizzabili, a un elenco definito di ONLUS/associazioni che si impegnano al loro ritiro al posto dell'azienda.

Dati raccolte Onlus CAMBIA IL FINALE dal 03 marzo al 31 ottobre 2014

n° ritiri effettuati	n° pezzi ritirati	peso in kg dei pezzi ritirati	peso in kg dei pezzi riutilizzati (70% circa)	<i>proiezione annua a regime (peso in kg)</i>
2.766	41.211	394.011	275.808	413.712

Nota: circa il 30% dei beni ritirati dalle ONLUS si sono rivelati non riutilizzabili e sono stati presi in carico dall'Azienda

¹ www.gruppohera.it/gruppo/attivita_servizi/business_ambiente/progetti_innovativi/cambiailfinale/

Alcune valutazioni conclusive



federAmbiente

Ad oggi, in attesa degli indirizzi operativi previsti dall'art. 180-*bis* del D.lgs. 152/06

(che, al fine di promuovere riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, prevede l'uso di strumenti economici, di misure logistiche, l'adozione di criteri *ad hoc* nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, la definizione di obiettivi quantitativi, delle modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo e di procedure autorizzative semplificate per le operazioni di preparazione per il riutilizzo, misure educative, accordi di programma)

è comunque possibile avviare esperienze concrete e virtuose di riutilizzo **ma** occorrono una serie di ingredienti indispensabili:

- ✓ il primo è quello culturale, ed è legato alla comprensione delle ragioni di fondo, dell'opportunità e dei possibili vantaggi connessi;
- ✓ il secondo è quello "politico" e riguarda l'impegno da parte di P.A., imprese e rappresentanti del mondo dell'usato a investire tempo, risorse umane ed economiche;
- ✓ infine emerge la necessità di adattare i modelli che già esistono alla grande varietà dei contesti in cui si va ad operare.



federambiente



Grazie per l'attenzione

piccioli@federambiente.it